

19 MAGGIO 2019 – CANTATE
BATTESIMO DI ALYCIA MUSTAPHA DE SOUZA
past. Winfrid Pfannkuche

²⁵ In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶ Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. ²⁷ Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo. ²⁸ Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. ²⁹ Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; ³⁰ poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».

Cari fratelli e care sorelle,

Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Che cosa ha rivelato il Padre ai piccoli? Che cosa ha rivelato il Signore del cielo e della terra alla piccola Alycia? Che cosa c'è fra Dio e Alycia?

Lo vorremmo sapere, come un giorno vorreste sapere che cosa si scrive con il suo fidanzato. Ma ora, che cosa Dio ha rivelato alla piccola Alycia? Che cosa le ha detto?

Non lo sappiamo. Queste cose sono nascoste ai sapienti e agli intelligenti. Così abbiamo capito che siamo noi questi sapienti e intelligenti. Non possiamo più fare i furbi e credere di essere piccoli e umili, di essere semplici laici. Qui siamo quei sapienti e intelligenti, ai quali le cose più importanti rimangono nascoste. Non sappiamo che cosa c'è fra Dio e la piccola Alycia, nemmeno voi, Manuela ed Edward, suoi cari genitori.

E questo è un bene. C'è qualcosa che ci rimane nascosto. Qualcosa che si sottrae alla nostra sapienza, alla nostra intelligenza, al nostro controllo e dominio. Qualcosa che ci sfugge. E questo è un bene. Anzi, forse il più grande bene che abbiamo: la libertà di coscienza. Il più grande bene che abbiamo, non ce l'abbiamo, non è nostro, non è nostra proprietà, è fuori dal nostro controllo e dal nostro dominio. È libero, è la libertà.

Sappiamo solo una cosa, cioè che c'è qualcosa fra Dio e Alycia, che Dio ha rivelato qualcosa ai piccoli. Ma che nessuno ha il diritto di mettersi fra Dio e Alycia. Nessuno ha il diritto di invadere questa sfera nascosta, sacra. Nessuno ha il diritto di controllare e dominare la tua coscienza. Possiamo controllare tutto, e dominare su tutto, ma qui c'è qualcosa che ci sfugge, che rimane per sempre un partigiano in montagna, un uccel di bosco, un dubbio, una domanda, una preghiera, un canto, una lode, una casa aperta, un invito quando ti perdi nelle fatiche e oppressioni della vita.

La libertà, il primo comandamento, il Signore, Dio tuo, che ti ha liberato dalla casa di schiavitù e dalla mano degli avversari, ti ha nascosto dai sapienti e intelligenti, messo al riparo, anche e soprattutto dalla gente religiosa, anche e soprattutto dagli uomini di buona volontà, persino dai propri genitori.

E questo vale fin dal principio. Vale per i piccoli. La libertà di Dio vale per i piccoli. Per coloro che hanno tutto tranne libertà. Per coloro che dipendono completamente dagli altri, come Alycia da suoi genitori. Come i pazienti in ospedale. Come gli ospiti in una casa di cura. Come i poveri dipendenti dalla solidarietà. Come gli stranieri dipendenti dall'accoglienza. Come i dipendenti dai loro datori di lavoro. Rispetto. Il rispetto dev'essere assoluto. Perché è a loro che Dio ha rivelato queste cose.

Sono come Dio. Come Dio nelle menti dei sapienti e degli intelligenti. Come Dio nelle mani dei sapienti e degli intelligenti. Come Dio nelle nostre menti e nelle nostre mani: ne pensiamo quello che vogliamo, ne facciamo quello che vogliamo. Dio, in fondo, è come quei piccoli. Anche qui vale: rispetto. Il rispetto dev'essere assoluto.

Conosciamo Dio, il sommo bene, la cosa più grande che ci sia, il Signore del cielo e della terra, il Dio dei filosofi, dei sapienti e degli intelligenti. Ma il Dio che si è fatto piccolo in Gesù ci rimane nascosto. Dio: pensiamo sia lui il grande sconosciuto che rimane nascosto. Invece, il vero sconosciuto e nascosto è l'uomo Gesù. Dio è nella bocca di tutti, ma quando Dio diventa concreto, quando la fede diventa impegno, ci nascondiamo. Dio è nella mente di tutti, ma poi dimentichiamo Gesù,

dimentichiamo il nostro prossimo. Dio è nelle mani di tutti, e poi – come va a finire questa storia evangelica – Gesù lo mettiamo in croce. Dio, in fondo, è come quei piccoli, come uno di quei suoi minimi fratelli, condivide il destino con loro, fino in fondo.

Grazie a Dio esiste qualcosa come la protezione dell'infanzia, la protezione della privacy, la protezione dei lavoratori, la protezione dei poveri, la protezione degli stranieri, la protezione degli omoaffettivi, dei transgender, insomma, il rispetto dev'essere assoluto. Dio stesso mette la sua mano protettiva su di loro.

Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Gesù rende lode in un momento particolare: nel momento dell'insuccesso. Non nel momento del successo, ma nel momento dell'insuccesso della sua missione: le città che ha attraversato, la gente che ha incontrato, non hanno accolto il suo messaggio, è rimasto loro nascosto. Gesù rende lode, non quando è grande, ma quando è piccolo, umiliato. La lode non viene da quel che viviamo, non viene dalle nostre esperienze, non viene dalla nostra sapienza e intelligenza. La lode viene da Dio. È Dio stesso che canta là dove nessun essere umano canterebbe più. La lode di Dio non dipende dalla nostra situazione né dalla nostra condizione. La lode di Dio è libera. Dio è libero. Dio è libertà. E Dio liberamente ha scelto di stare dalla parte dei piccoli. Dio è di parte. Dio è partigiano dei piccoli.

Questo lo possiamo sapere, anche se lo dimentichiamo sempre. Questo lo dobbiamo sapere, anche se non ne vogliamo sapere.

Se vogliamo incontrare Dio dobbiamo attenerci a questi piccoli. Ma non li possiamo spiare. Non li possiamo utilizzare o strumentalizzare. Dichiarare di stare sempre dalla parte dei poveri, degli stranieri e dei lavoratori, per far credere al mondo – e talvolta anche a noi stessi – che non siamo mica quei sapienti e intelligenti! No, siamo ancora più sapienti e intelligenti dei sapienti e intelligenti, quando ci spacciamo per piccoli e umili. Dio non ci casca. Le sue cose ci rimangono nascoste. Le rivela ai piccoli. A coloro ai quali piace a lui, a coloro ai quali egli ha voglia di rivelarle.

Dunque, siamo ora qui, nella nostra totale ignoranza, sapendo solo di non sapere nulla – che è già tanto, quasi tutto, perché è il rispetto, e il rispetto dev'essere assoluto. Il rispetto per la libertà di coscienza che è il rispetto per Dio e per i suoi piccoli.

Ora siamo qui, con la nostra sapienza e la nostra intelligenza umiliate e sconfitte dall'evangelo che ci canta Gesù, un clamoroso insuccesso.

Ma il testo va avanti, l'evangelo va avanti. Ora Gesù ha ancora qualcosa da dirci. Ora ha qualcosa da rivelarci. Ora, dopo la lode, dopo il canto dell'assoluto rispetto, ha voglia di rivelarci ancora una parola. Non ci lascia lì nella consapevolezza della nostra ignoranza che ci insegna il rispetto, ma ora ci affida anche il suo amore:

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero. Non sappiamo quel che Dio ha detto ad Alycia, ma ora sappiamo quel che le dirà, e quel che noi dobbiamo cercare di dirle, di comunicarle con tutto noi stessi, con rispetto e con amore.

Il *giogo* di questa parola, il *giogo* di Gesù, non è un'ulteriore fatica o oppressione, seppur più leggera di altre. Il *giogo* significava il dominio, il dominio della nazione vincitrice della guerra. La mia vita non è dominata da nessuno, la mia vita è sotto il dominio dell'amore di Dio, sotto il dominio di Cristo, nelle sue mani, nella sua mente.

Questo avviene nel battesimo: passiamo definitivamente da un dominio all'altro, veniamo sottratti dalla mano dell'avversario, dalla casa di schiavitù, da noi stessi, dal controllo e dal dominio della nostra mente e delle nostre mani, affidati completamente a colui che ha vinto. Vinto le fatiche e le oppressioni, le avversità e le schiavitù della morte. Ci affidiamo alla parola in cui riconosciamo la viva voce del nostro fedele Salvatore Gesù Cristo:

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero. Questa è la parola che ci è data da sapere. No,

non da sapere, ma da predicare, da pregare, da imparare, da aiutare. Da cantare e da lodare, anche in mezzo al più clamoroso insuccesso. Anche là dove non c'è né rispetto né amore. Non è una parola che sappiamo, non la consociamo mai abbastanza. Ma è una parola che conosce noi. Non è una parola che controlliamo noi e su cui dominiamo noi, ma è una parola che domina dolcemente su di noi. Una parola che non possiamo più dimenticare. Non possiamo più dimenticare di essere invitati da Cristo. Di essere stati chiamati in-vita da Cristo, con assoluto rispetto e profondo amore. E, ogni volta che la ricordiamo, ritorna questa vita nascosta che noi sapienti e intelligenti avevamo mortificato, ritorna questa incredibile e inspiegabile dolcezza e leggerezza.

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.